

*liennes de Biologie* fece valere il diritto della nostra scienza di considerarsi al consesso delle grandi nazioni civili; organizzò Congressi; aiutò le « estensioni universitarie » per istruire ed educare il popolo; non risparmiò sforzi per piantare sulle Alpi una officina internazionale di lavoro scientifico, che fosse segnata e protetta dalla bandiera italiana. Era patriottico in fondo anche l'ideale che sosteneva le sue fatiche negli scavi: collaborare alla dimostrazione che il Mediterraneo, l'antico « mare nostro », era stato la cuna della grande civiltà.

---

ANGELO MOSSO, in un luogo della sua *Fatica*, accennando a ore deliziose nella carriera dell'insegnante, quando questi può esporre ricerche proprie e abbandonarsi al flutto di cose lungamente meditate, ha scritto: « I concetti, le idee nuove espresse da voi in quel momento dalla voce che sentite risuonare nell'aula, dischiuderanno nuovi orizzonti nelle menti dei giovani che vi ascoltano e dureranno in alcuni di essi come un ricordo affettuoso per tutta la vita, e vi rallegra la speranza che forse da una di quelle fronti giovanili *irradierà la gloria alla quale voi avete aspirato invano* ».

Ebbene, l'opera sua grande e bella gli ha dato diritto all'avvenimento del sogno. Egli è degno della gloria, come ben gli spettava la riconoscenza dei cittadini suoi che ne adagiarono la salma sotto l'Arco dei Benemeriti e le diedero la perenne compagnia di Luigi Rolando e di Cesare Lombroso.

Nei muri d'un edificio sul Monte Rosa è scritto materialmente il nome di Mosso, e non lo ha cancellato la vicenda della meteora. Durerà esso pur nella valle dei ricordi e dei giudizi umani, ad onta della loro volubilità; perchè egli, scienziato, artista, cittadino, senza avere la statura dei giganti, fu dei pochi che sovrastano ai maggiori; dei pochi cioè che seppero aggrandire i confini d'una scienza; propagare la poesia della realtà; e, coll'intendere al miglioramento fisico e morale di noi stessi, attutire e confortare, per la particella che è possibile, il dolore dell'uomo.

Torino, 24 novembre del 1911 (nel 1.º anniversario della morte).

M. L. PATRIZI

della R. Università di Torino.